



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 40

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e  
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

263<sup>a</sup> seduta: mercoledì 28 giugno 2017

Presidenza della vice presidente PIGNEDOLI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3,6
* MANCUSO (AP-CpE-NCD) .....	5
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali .....	3,5
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) .....	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	7

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

*Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03763, presentata dal senatore Panizza.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare in premessa che l'utilizzo dei prodotti fitosanitari ha costituito oggetto di una profonda revisione normativa correlata alla direttiva comunitaria che ha disciplinato l'uso sostenibile dei pesticidi e che è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012.

Conseguentemente, è stato adottato con decreto interministeriale del 22 gennaio 2014 il Piano d'azione nazionale (PAN), di concerto con i Ministeri della salute e dell'ambiente, il quale definisce obiettivi, misure, modalità e tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti discendenti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità.

Per supportare le attività di questo Ministero, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministero della salute, nonché delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano nella programmazione, attuazione e coordinamento delle misure previste dal PAN e dal citato decreto, quest'ultimo prevede l'istituzione del Consiglio tecnico-scientifico sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Posto che il predetto quadro normativo non contiene disposizioni di dettaglio quanto all'inquadramento abilitativo dei dipendenti addetti alle miscele dei prodotti fitosanitari, ritengo che la sede più adatta per poter valorizzare le esigenze sottese alle argomentazioni svolte in maniera puntuale dall'onorevole interrogante sia proprio quella del predetto Consiglio, nell'ambito del quale insistono vari rappresentanti dei tre citati Dicasteri.

Assicuro pertanto l'impegno del Ministero delle politiche agricole a valorizzare le tematiche prospettate nell'atto di sindacato ispettivo in esame in tale sede.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ringrazio il vice Ministro per le sue spiegazioni, che naturalmente accolgo come un segnale di disponibilità, ma vorrei che fosse una disponibilità effettiva, perché molte volte mi trovo a dover far presente situazioni come queste, che poi si perdono purtroppo nei meandri della burocrazia nazionale. In Trentino avevamo risolto il problema proprio in funzione di tutti quei requisiti di cui si è parlato. Non so se i colleghi hanno compreso la natura del problema, ma le strutture cooperative si sono di fatto attrezzate per evitare che ogni contadino debba preparare da sé tutte le miscele, in modo quindi che vengano preparate, invece, a livello cooperativo, sotto il controllo dei nostri istituti di ricerca e dell'assistenza tecnica, dove poi ogni agricoltore andrà a rifornirsi. In questo modo si evita la dispersione ambientale, essendo tutto preparato nello stesso luogo, si evita l'inquinamento e soprattutto nessuno utilizza dosi inferiori o superiori, le miscele sono perfette e non vi è la possibilità di non rispettare le percentuali e le proporzioni.

Ora c'è il rischio che questo sistema vada in crisi e che si torni all'utilizzo diretto da parte di piccoli e piccolissimi agricoltori, che dovranno pesare personalmente le dosi, in quanto sono stati innalzati i requisiti di questi addetti che sono stati paragonati a chi vende le miscele, quando non è così: la vendita è effettuata dalla società cooperativa che prepara i prodotti con i propri tecnici e gli addetti sono semplicemente preposti alla distribuzione delle miscele negli impianti. È ovvio che non si può richiedere la laurea o il diploma per l'assunzione per un lavoro che dura una settimana (il tempo della preparazione delle miscele): è chiaro che quasi sempre vengono impiegati dei contadini che hanno seguito dei corsi formativi, ma che non sono in possesso di laurea e talvolta nemmeno di diploma. Va bene che siano previsti tra i requisiti per questi addetti la frequenza di corsi di formazione ed abilitazione, come hanno fatto tutti e continueranno a fare, ma almeno i titoli di studio dovrebbero essere eliminati dai requisiti, dal momento che questi addetti non vendono assolutamente nulla. Perché alla fine si arriverà al risultato esattamente opposto di quello che ci si proponeva con il PAN: si tornerà di nuovo ad un utilizzo diretto da parte dei piccolissimi agricoltori, quindi ad una dispersione dei prodotti ed anche ad una imprecisione nella preparazione delle miscele. Capisco che stiamo parlando di una normativa comunitaria, ma mi aspetterei sinceramente, da uffici nazionali che conoscono benissimo questa realtà (stiamo parlando di una copertura cooperativa agricola in Trentino del 98 per cento), che potessero anche prenderla in considerazione e non che il sottoscritto dovesse ogni volta venire a spiegarla. Chiedo al vice ministro Olivero, che la conosce bene, se può far capire che l'obiettivo non è assolutamente quello di ridurre le tutele e le cautele, ma al contrario di salvaguardarle, evitando che poi si ritorni alla situazione di prima, che era abbastanza selvaggia. È evidente che siamo di fronte ad un'organizzazione che diventa capillare e dispersiva ed è interesse innanzi tutto del contadino utilizzare prodotti che non facciano male alla salute ed evitare di inquinare, anche perché le sanzioni sono molto pesanti.

Se il Vice Ministro, che conosce bene la situazione, si facesse portavoce di questa istanza, lo ringrazierei davvero molto. Ho presentato una interrogazione a risposta orale proprio per evitare che la risposta arrivasse tra due anni, quando questi addetti saranno stati già licenziati, ma anche perché spero di essermi fatto capire con degli esempi concreti.

In conclusione, mi dichiaro comunque soddisfatto, perché comprendo che il Vice Ministro non poteva fare altro, se non sollecitare nuovamente in maniera più forte. PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione 3-03796, presentata dal senatore Mancuso e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Risponderò in maniera sintetica, ma spero anche chiara, rispetto a questa istanza particolarmente importante presentata dal senatore Mancuso.

Premetto che l'Italia ha già ampiamente manifestato la propria posizione di dissenso nell'ambito dei competenti consessi internazionali rispetto al descritto schema di ripartizione della quota di pesce spada.

La delegazione italiana, sia nei consessi ICCAT che in quelli dell'Unione europea, ha sempre rappresentato gli interessi nazionali con elevatissimo spirito istituzionale e garantendo una partecipazione estremamente qualificata.

Nello specifico, rispetto al possibile utilizzo di un criterio di ripartizione – nell'ambito dell'Unione europea – diverso da quello già adottato dalle parti contraenti dell'ICCAT, l'Amministrazione ha formalizzato detto disaccordo, evidenziando come una simile scelta tecnica penalizzi oltre modo le nostre marinerie.

Tale impegno proseguirà, ovviamente, nelle successive fasi procedurali, precisando che, nel rispetto delle richiamate procedure, tale posizione potrebbe rimanere consolidata all'esito del voto favorevole degli altri Stati membri.

MANCUSO (*AP-CpE-NCD*). La ringrazio, signor Vice Ministro, e confido nell'impegno del Governo, perché la questione che ho sollevato è particolarmente importante.

Se il criterio adottato nella ripartizione delle quote per quanto riguarda il pesce spada dovesse essere quello proposto dalla Spagna, cioè di valutare il pescato nel periodo 2012-2014 invece che nel periodo 2010-2014, avremmo una riduzione delle nostre quote molto penalizzante e preoccupante per le imprese italiane di pesce spada: come lei sa, infatti, si tratta di una delle attività di pesca che porta più reddito ed occupazione nel settore.

Mi ritengo quindi soddisfatto della risposta, con la raccomandazione al Governo di far sentire la propria voce a Bruxelles, perché questi criteri possono essere assolutamente tenuti in considerazione soprattutto dagli altri Stati membri, mentre quello proposto dalla Spagna è, in qualche modo, anche scorretto, perché è fuori dai criteri adottati fino a questo momento.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice ministro Olivero per la sua disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

PANIZZA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le società cooperative di approvvigionamento e distribuzione dei mezzi tecnici alle aziende agricole sono nate, in particolare in Trentino, per far fronte alle problematiche legate alla frammentazione aziendale e quindi alla necessità di migliorare la gestione economica, logistica ed ambientale della frutticoltura;

da allora sono stati predisposti diversi impianti per la fornitura e la miscelazione dei fitofarmaci e dei fertilizzanti, volti a fornire agli associati la miscela già pronta, evolvendo nella tecnica impiantistica e nel servizio offerto, in ambiente controllato, in funzione delle crescenti esigenze di una moderna frutticoltura e permettendo al comparto di professionalizzarsi, dando, inoltre, garanzia al consumatore finale di un controllo della filiera sui trattamenti fitosanitari e sulla salubrità del prodotto;

nel contempo, l'attivazione dei centri di miscelazione ha concretizzato una riduzione del rischio di inquinamento puntiforme da fitofarmaci, in quanto le migliaia di piccole e piccolissime aziende frutticole che, ad esempio in Trentino, possono usufruire di un servizio centralizzato, evitano lo stoccaggio e la miscelazione dei prodotti fitofarmaci nell'azienda agricola;

attualmente le persone addette al funzionamento di queste strutture sono operatori in possesso di regolare abilitazione alla vendita, che spesso integrano la loro attività di coltivatori diretti, svolgendo il servizio alle dipendenze delle cooperative di servizio;

considerato che:

in passato l'abilitazione alla vendita non richiedeva i requisiti attualmente previsti dalla normativa (si veda il decreto legislativo n. 150 del 2012 e il decreto 22 gennaio 2014 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) e il reperimento del personale risultava così relativamente semplice, in quanto tutte le persone interessate potevano ottenerla sostenendo un esame dopo un corso specifico;

la nuova normativa, invece, pone dei vincoli di natura formativa, tali da rendere quasi impossibile il reperimento di personale con i titoli idonei per svolgere l'attività e, quindi, disposto a prendere un impegno solo per un numero ridotto di ore in pochi giorni di lavoro;

la scelta tecnica dei prodotti da miscelare e distribuire agli agricoltori viene fatta in base alle indicazioni dei tecnici specializzati del centro di trasferimento tecnologico della fondazione «Edmund Mach», alla quale

fanno riferimento i consorzi frutticoli del Trentino. In Trentino, dove la coltivazione del melo è molto frazionata in aziende spesso sottodimensionate ed a conduzione *part time*, al fine da garantire la massima sicurezza nell'utilizzo dei fitofarmaci, è diffusa la preparazione della miscela di agrofarmaco e acqua e la fornitura della stessa all'utilizzatore professionale, anche in forma collettiva;

questa attività, tipica del sistema agricolo locale, viene svolta in centri periferici sul territorio, gestiti da cooperative agricole, dove opera un dipendente che, nel rispetto delle direttive tecniche impartite dai tecnici dipendenti della fondazione Mach di San Michele all'Adige, procede alle operazioni funzionali, alla fornitura dei fitofarmaci in miscela acquosa, come l'apertura delle confezioni di fitofarmaco, la diluizione in acqua e il carico degli automezzi di distribuzione di proprietà dei soci;

l'attività svolta da tali strutture è supportata dagli incontri tecnici periodici, organizzati dai consulenti della fondazione Mach assegnati al territorio, che incontrano gli utilizzatori professionali, dando loro tutte le informazioni (come ad esempio le prescrizioni riportate in etichetta dei prodotti e le modalità di trattamento) necessarie per la corretta esecuzione dell'intervento;

in questo processo, l'addetto alla preparazione del fitofarmaco, attualmente identificato come addetto alla vendita, potrebbe essere considerato come un incaricato dall'utilizzatore professionale (frutticoltore) e quindi un delegato dell'acquirente, facendo cadere l'obbligo del possesso dell'abilitazione alla vendita di fitofarmaci prevista dal PAN (piano d'azione nazionale);

in questa filiera, ove non si prefigura un'azione di «vendita», ma di «servizio», si potrebbero incaricare alla miscelazione operatori in possesso di regolare patentino, quale utilizzatori professionali. Il recepimento di queste indicazioni agevolerebbe il prezioso servizio di miscelazione gestito dalle cooperative, in quanto amplierebbe notevolmente la platea di titolati all'assunzione, attualmente limitata dai titoli formativi necessari al possesso dell'abilitazione alla vendita di fitofarmaci, introdotta con il piano di azione nazionale, con un alto profilo di garanzia per la qualità e sicurezza del lavoro preliminare all'impiego dei fitofarmaci,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile attivarsi per apportare una modifica alla normativa vigente in merito all'inquadramento abilitativo dei dipendenti addetti alla preparazione delle miscele di fitofarmaco nel caso di strutture collettive di preparazione, affinché sia escluso l'obbligo del possesso dell'abilitazione alla vendita per gli addetti alla miscelazione, al fine di facilitare le attività delle cooperative e permettere loro di reperire figure impiegate, anche tra agricoltori in possesso del patentino di utilizzatore professionale, come da tradizione consolidata.

(3-03763)



MANCUSO, DALLA TOR, PAGANO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

al 20° *meeting* dell'ICCAT (International commission for the conservation of Atlantic tunas) tenutosi a Faro, in Portogallo, dal 14 al 21 novembre 2016, è stata adottata la raccomandazione 16-05 per «l'istituzione di un Piano pluriennale di ricostituzione per il pesce spada del Mediterraneo»;

tale piano introduce un TAC (totale ammissibile di cattura) pari a 10.500 tonnellate per il Mediterraneo, a partire dal 2017;

il sistema prevede comunque una riduzione della quota del 3 per cento annuo dal 2018 al 2022 ed il congelamento dello sforzo di pesca, con periodi di chiusura a scelta delle parti contraenti gennaio/marzo (come ha scelto l'Italia), o ottobre/novembre;

la raccomandazione 16-05, al paragrafo 3, stabilisce che lo schema di ripartizione della quota di pesce spada sarà definita da apposito gruppo di lavoro ICCAT in modo «equo e giusto»;

in data 18 aprile 2017, il suddetto gruppo di lavoro ICCAT ha riconosciuto all'Unione europea il 70,75 per cento della quota complessiva relativa al 2017, pari a 7.428,75 tonnellate, sulla base delle catture medie registrate negli anni 2010-2014;

a seguito della ripartizione tra le parti contraenti dell'ICCAT, sono stati avviati i negoziati all'interno dell'Unione europea per definire le quote da attribuire ai singoli Stati membri;

da diverse fonti sembrerebbe (vedasi comunicato stampa dell'Alleanza cooperative italiane – Dipartimento pesca del 22 maggio 2017) che, durante lo svolgimento dei sopraddetti negoziati europei, la delegazione spagnola avrebbe esercitato pressioni nei confronti della Commissione europea, al fine di modificare la serie storica utilizzata in sede ICCAT (2010-2014) per poi indurre l'Esecutivo comunitario a prendere in considerazione la serie storica 2012-2014, basandosi sull'assunto che l'Italia tra il 2010 e il 2011 avrebbe trasmesso dati di cattura provenienti dalla pesca illegale praticata con reti derivanti;

l'assunto è a parere degli interroganti del tutto privo di attendibilità, in quanto tutti i dati di cattura trasmessi in quegli anni ai vari organismi internazionali (Commissione europea, Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo-CGPM e Convenzione internazionale per la protezione dei tonni di nel Mediterraneo- ICCAT,) non sono mai stati oggetto di contestazione e ad oggi nessuna procedura di infrazione «pesca» con l'Unione europea è in corso;

inoltre, il biennio 2010-2011 risulta essere quello più positivo per l'Italia ed è dunque palese che ogni modifica della serie storica 2010-2014 comporterebbe un danno non indifferente alla flotta italiana;

giòva ricordare che nel dicembre 2012 l'attività del sistema di rilevazione e trasmissione dei dati di cattura curato da IREPA (Istituto di ricerche economiche in pesca e acquacoltura) è stata interrotta, a causa di problematiche giudiziarie e che quindi non sarebbe stata garantita

una trasmissione corretta ed integrale di tutti dati di pesca, con il risultato di far registrare minori catture dal 2012 in poi;

la flotta italiana della pesca al pesce spada non può pagare da sola la riduzione della quota europea dal 75 per cento al 70 per cento e vanno rispettate le chiavi di ripartizione usate dall'ICCAT, evitando fughe in avanti della Spagna, che è seconda, dopo l'Italia, quanto a catture della specie in oggetto;

l'eventuale riduzione della quota italiana per il pesce spada costituirebbe un duro colpo alle produzioni ed alle imprese nazionali, con ricadute anche sugli aspetti occupazionali, ed un *assist* per l'*import* proveniente dal nord Africa, dall'Atlantico e dal Pacifico,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano intraprendere presso le sedi competenti, al fine di tutelare la quota di pesca italiana del pesce spada, basata sulla chiave di ripartizione già utilizzata dall'ICCAT per il riparto tra parti contraenti e cioè sui dati di cattura del periodo 2010-2014.

(3-03796)



